

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo
ed il sussidiamento del risanamento della zona castanile patriziale
nel Comune di Aurigeno

(del 7 maggio 1963)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Ci pregiamo sottoporvi per esame, approvazione e stanziamento del sussidio cantonale il progetto di risanamento della zona castanile di proprietà del Patriziato di Aurigeno in territorio comunale di Aurigeno.

I. INTRODUZIONE

Il progetto in parola è stato elaborato su richiesta del Patriziato di Aurigeno che, con lodevole spirito d'iniziativa e sacrificio non indifferente, intende valorizzare così una vasta parte della sua proprietà e precisamente la zona pedemontana castanile situata in territorio comunale di Aurigeno, oggigiorno quasi totalmente nuda per la scomparsa lenta ma continua del castagno a causa del cancro corticale, e ancora sfruttata unicamente dal vago pascolo caprino.

Il primo progetto di massima venne esaminato sul posto dai rappresentanti delle Autorità forestali federali e cantonali il 23 marzo 1960, cui seguì, il 13 settembre dello stesso anno, una visita combinata con i rappresentanti dell'Ufficio cantonale bonifiche fondiari e del Dipartimento agricoltura. Si trattava di risolvere infatti, in modo ragionevole ed equo per tutti gli interessati, il problema del vago pascolo che finora era stato esercitato liberamente su tutta la proprietà patriziale.

Il 25 settembre 1960 l'Assemblea patriziale votava l'autorizzazione a far allestire il presente progetto di risanamento, che poi approvava all'unanimità nella sua riunione straordinaria del 14 giugno 1962.

Nella seduta del 25 gennaio 1963 il Consiglio federale approvava e sussidiava il medesimo progetto con un preventivo di Fr. 1.500.000,—.

II. LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL COMUNE DI AURIGENO

Il Comune di Aurigeno può essere catalogato tra quelli ad economia ancora essenzialmente agricola. Situato a 13 km. da Locarno sulla sponda destra della Maggia, esso conta attualmente una popolazione domiciliata di 175 anime, suddivisa in 55 fuochi. Nel 1950 si contavano 214 abitanti e nel 1941 171; oscillazioni che possono essere spiegate forse con la cessata emigrazione del periodo di guerra e con l'attrazione esercitata ora dalla vicina città di Locarno.

Secondo il rapporto agronomico molto dettagliato, allestito per il raggruppamento terreni in corso, le famiglie che si dedicano ancora all'agricoltura sono 31 (con 43 persone occupate in permanenza di cui 29 donne); 24 possiedono bestiame bovino, le rimanenti 7 si limitano invece ad un'attività accessoria più o meno consistente (piccole colture di campi e vigna). Le aziende, il cui capo esercita l'agricoltura come professione principale, ammontano però a 15 soltanto.

Il tipo d'azienda è quello piccolo abbastanza frequente nelle nostre valli, basato principalmente sull'allevamento del bestiame e la pastorizia, praticata quest'ultima finora con le capre (circa 200) e poche pecore (una ventina) nei boschi al piede della montagna durante il periodo invernale, sui monti e all'alpe nella buona stagione. Le bovine sono circa 70, pari ad una media di 3 per azienda. Pochi sono i campi e le vigne. La superficie media delle aziende si aggira sui tre ettari, con un massimo di 5 ettari.

Con il previsto risanamento della zona pedemontana castanile patriziale, l'allevamento delle capre allo stato brado, esercitato finora ad Aurigeno, diventava naturalmente inconciliabile con le esigenze selvicolturali delle piantagioni. I contatti presi con i proprietari di bestiame minuto tramite i funzionari della sezione zootecnica del Dipartimento agricoltura, condussero alla firma di una convenzione per l'eliminazione delle capre entro l'anno 1962.

Tranne una sola eccezione, tutti gli interessati si dichiaravano infatti d'accordo di aderire al progetto di risanamento, pur non nascondendo il sacrificio che una siffatta eliminazione comportava. Per questo nel progetto in parola sono state previste diverse migliorie di interesse agricolo, che sicuramente serviranno a compensare il mancato introito dell'allevamento caprino ed evitare quindi spiacevoli contraccolpi di carattere economico.

Oltre all'« indennizzo » usuale concesso per capo eliminato, verranno costruite cinte nelle zone pascolive di Valdit e Saleccino, lungo il fiume, opportunamente ripulite e concimate. La strada forestale prevista nel comprensorio di rimboschimento potrà essere facilmente prolungata fino a Dunzio in sede di raggruppamento terreni agricolo, permettendo così di aprire allo sfruttamento razionale e meccanizzato i prati e pascoli ivi esistenti. Anche i sentieri di servizio della piantagione, opportunamente tracciati e ben mantenuti, faciliteranno l'accesso pedonale ai monti superiori di Càpoli e Pianello.

Trattandosi inoltre per lo più di operai-contadini con aziende ad economia mista, i lavori forestali imminenti offriranno loro, e per parecchi anni, una possibilità d'occupazione comoda anche saltuaria, di facile integrazione con quella agricola tipicamente stagionale.

III. IL PROGETTO DI RISANAMENTO

L'importo di spesa totale, preventivato in Fr. 1.500.000,— pari a 6.405,— Fr./ha per una superficie di 234,2 ha, risulta così ripartito:

a) Piantagioni	Fr. 762.500,—
b) Vie d'accesso	Fr. 419.860,—
c) Protezione delle colture	Fr. 114.600,—
d) Acquisto terreni e rifugio forestale	Fr. 70.000,—
e) Diversi e imprevisti	Fr. 133.040,—

a) Piantagioni

La zona da rimboscare va dal piano a quota 300 m. circa fino al limite inferiore delle faggete a 800 - 900 m. Il limite nord è rappresentato dal riale di Dentro, che forma il confine giurisdizionale con Moghegno, quello sud dalla cresta rocciosa che da Càpoli scende fino al fiume. L'esposizione generale è nord-est, la pendenza assai variabile tuttavia generalmente elevata.

La stessa è stata divisa in 5 sezioni con confini naturali facilmente reperibili.

Nella prima sezione è stata inclusa una piantagione di circa 12 ha, iniziata nel 1955, che abbisogna ora di un'accurata pulizia; nella quinta una piantagione del 1925, dove occorre eliminare ancora diversi castagni vecchi di proprietà privata (jus plantandi) in favore delle nuove specie ed eseguire diverse

reintegrazioni. La superficie da rimboscare effettivamente si riduce così a 159 ha.

La copertura boschiva della zona è rappresentata da vecchi castagni da frutto, parzialmente di proprietà privata, riuniti in selve più o meno dense e fortemente colpite dalla malattia, da ontani frassini e tigli negli avvallamenti a terreno profondo (anche se sovente a grossi blocchi) e da betulle in località aperte e superficiali.

Diversi pascoli e prati magri di proprietà privata, distribuiti qua e là nel comprensorio e ormai quasi abbandonati, verranno riscattati dal Patriziato e rimboscati. Questi terreni sono stati sfruttati negli ultimi anni quasi unicamente dal vago pascolo, per cui il loro rimboschimento ne migliorerà sensibilmente il reddito economico a tutto vantaggio del Patriziato e della collettività.

Si prevede di tagliare il castagno dappertutto dove ciò è giustificato da ragioni d'età o di malattia, di conservarlo invece nella maggior misura possibile per la produzione di frutti e il mantenimento di un sito pittoresco (così ad es. nelle immediate vicinanze dell'abitato). Al suo posto verranno piantate specie diverse, atte a produrre legname pregiato in grande quantità.

Trattandosi di una zona a precipitazioni elevate e ben ombreggiata, le conifere indigene (peccia e abete) potranno trovare largo impiego, accanto al faggio, alla rovere americana e al tiglio. Nelle stazioni migliori, oltre a conservare gli ontani ed i frassini già presenti, si potranno impiegare aceri, ciliegi, olmi e duglasie; in quelle più secche e soleggiate invece, il larice ed i pini (accanto sempre alla betulla, che occorre conservare e favorire quale specie pioniera).

In base a criteri fitosociologici nella zona si possono distinguere tre grandi unità :

- 1) 4c - 5b : la migliore per profondità del terreno ed umidità, caratterizzata dalla presenza delle latifoglie più pregiate;
- 2) 4b : ancora buona, impoverita però dal vago pascolo e da altri modi di sfruttamento tradizionali come lo stramare;
- 3) 3b fino a 3a : in tutte le stazioni a terreno superficiale, caratterizzate dalla presenza delle betulle, delle roverelle e di altre specie eliofile relativamente poco esigenti.

Un rilevamento fitosociologico esatto della zona, quale premessa indispensabile per una scelta giudiziosa delle specie da piantare, è stato iniziato nel 1962 e verrà continuato quest'anno.

Si prevede di mettere a stabile dimora circa un milione di piantine, di cui 1/3 frondifere ed il resto conifere. Le condizioni ecologiche e la situazione geografica della zona possono giustificare senz'altro una percentuale di conifere che può sembrare a prima vista elevata.

L'inizio delle piantagioni è per quest'anno in località «Cappella nuova». Si impiegherà manodopera locale (in particolare donne per la piantagione), integrata se necessario da operai stagionali, sotto la direzione del sottoispettore forestale di sezione.

b) Vie d'accesso

L'ossatura della rete d'accesso alla zona in questione è costituita da una strada tipo per « jeep », larga m. 2,60 e lunga m. 3078, che dalla frazione di « Terra di fuori » — seguendo la carraia esistente fino al riale — si innalza con due risvolti fino a quota 600 m. in località « Forcola ». La pendenza massima è dell'11 %, quella minima del 6 % nei tornanti (senza contare la prima tratta di 500 m., adattata al profilo altimetrico della carraia).

I criteri di costruzione sono quelli soliti, strettamente economici, delle strade incluse a norma di legge nei progetti di risanamento. Si baderà soprattutto alla solidità del campo viabile con una sezione a mezza costa o addirittura interamente in scavo, e ad una buona evacuazione dell'acqua piovana, che rappresenta sempre il maggior pericolo per le strade del genere.

L'importo di spesa al ml. è ciononostante di Fr. 120,— e oltre, giustificato dalla pendenza notevole (talvolta molto elevata) del terreno e dalla presenza frequente di roccia affiorante.

Attorno a questa strada è prevista una fitta rete di sentieri principali e secondari, in parte nuovi e per il resto riattazioni, alcuni dei quali destinati a migliorare l'accesso dei monti superiori.

c) *Protezione delle colture*

Benchè la zona non sia molto soggetta agli incendi, l'esecuzione di piantagioni costose richiede tuttavia sempre una certa garanzia di lotta efficace contro il fuoco, che può essere data oggi giorno soltanto dalla presenza di acqua a sufficienza nei punti cruciali. Sono stati perciò previsti: tre vasche di 15 mc. ciascuna, pozzi di trattenuta nei riali, condotte di distribuzione e idranti lungo la strada; il tutto per un importo di Fr. 69.000,—.

Per la soppressione effettiva del vago pascolo troviamo in seguito la somma di Fr. 45.600,— destinata a pagare l'«indennizzo» concesso per capo di capra eliminato e la costruzione di cinte per il bestiame bovino. Un altro importo di Fr. 50.000,— è stato incluso nella posizione a) Piantagioni, per la creazione di pascolo alberato in vicinanza dell'abitato e il miglioramento dei pascoli al piano di Valdit e Saleccino.

d) *Acquisto terreno e rifugio forestale*

Come già si disse, parecchi monti inclusi nel comprensorio di risanamento e ormai quasi completamente abbandonati, verranno riscattati dal Patriziato e rimboscati. Una loro conservazione a scopo agricolo più non si giustifica, essendo di superficie limitata e di lavorazione meccanica difficoltosa; per la conservazione e l'incremento del patrimonio bovino esistente bastano inoltre ampiamente i pascoli del piano e dei monti superiori opportunamente migliorati.

L'importo di Fr. 40.000,— nel preventivo serve appunto all'acquisto di questi monti. Altri Fr. 30.000,— sono stati previsti per la riattazione e costruzione ex novo di un adeguato rifugio per la manodopera impiegata nel cantiere di rimboschimento. Non si sottolineerà mai abbastanza l'importanza di simili opere di benessere sociale, al fine di conservare almeno le poche forze veramente buone ancora disponibili per i lavori forestali sia tra gli operai indigeni che tra quelli stagionali esteri.

e) *Diversi e imprevisi*

In questa posizione, di Fr. 133.040,—, troviamo Fr. 50.000,— per la progettazione della strada (da parte di uno studio d'ingegneria privato) e dei lavori di rimboschimento (da parte dell'Ispettorato forestale del VII circondario), la direzione ed assistenza, come pure un importo solito per imprevisi di Fr. 83.040,—.

IV. CONCLUSIONE

Per ulteriori dettagli tecnici riguardanti sia il progetto di rimboschimento che quello della strada per « jeep », si rimanda alle relazioni ed ai diversi piani allegati.

Sull'importo di preventivo di Fr. 1.500.000,—, il Consiglio federale ha stanziato, con risoluzione 25 gennaio 1963, il seguente sussidio :

- a) per piantagioni, impianti di spegnimento, cinte e altri provvedimenti, sentieri ed imprevisti

il 72 % di Fr. 1.380.000,— = Fr. 993.600,—

- b) per spese diverse

il 50 % di Fr. 120.000,— = Fr. 60.000,—

Totale, al massimo Fr. 1.053.600,—

Per parte sua il Cantone dovrebbe accordare il sussidio seguente :

- a) per piantagioni, impianti di spegnimento, cinte ed altri provvedimenti, sentieri ed imprevisti

il 25 % di Fr. 1.380.000,— = Fr. 345.000,—

- b) per spese diverse

il 47 % di Fr. 120.000,— = Fr. 56.400,—

Totale, al massimo Fr. 401.400,—

L'importo di sussidio cantonale, più elevato del normale, è stato commisurato a quello federale in relazione alla situazione finanziaria dell'ente esecutore. Bisogna sempre pensare che si tratta di investimenti a lunga scadenza, che le piantagioni eseguite devono essere curate ancora per parecchi anni prima di poter dare un certo reddito e che lo scoperto a carico del proprietario del bosco (in questo caso il 3 % del preventivo) vien maggiorato in modo tangibile dagli interessi passivi sull'importo, anticipato fino al versamento del sussidio, dei lavori eseguiti anno per anno e sul debito bancario sempre crescente.

Vi invitiamo perciò a voler dare la vostra approvazione al disegno di decreto legislativo qui allegato.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :
Ghisletta

p. o. Il Cancelliere :
Beati

DECRETO LEGISLATIVO

riguardante l'approvazione ed il sussidiamento
del progetto di risanamento della zona castanile patriziale
nel Comune di Aurigeno

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 7 maggio 1963 n. 1139 del Consiglio di Stato;

vista la risoluzione 25 gennaio 1963 del Consiglio federale, che approva il progetto di risanamento della zona castanile patriziale nel Comune di Aurigeno, stanziando un sussidio massimo di Fr. 1.053.600,—;

visto l'art. 3 del decreto federale 21 dicembre 1956 sulla partecipazione della Confederazione alla ricostituzione delle foreste affette dal cancro della corteccia del castagno,

decreta:

Art. 1. — Sono approvati il progetto ed il preventivo per il risanamento della zona castanile patriziale nel Comune di Aurigeno, con un importo di spesa di Fr. 1.500.000,—.

Art. 2. — E' concesso a favore di dette opere il seguente sussidio cantonale :

a) per piantagioni, impianti di spegnimento, cinte e altri provvedimenti, sentieri e imprevidi	il 25 % di Fr. 1.380.000,—	=	Fr. 345.000,—
b) per spese diverse	il 47 % di Fr. 120.000,—	=	Fr. 56.400,—
Totale, al massimo			<u>Fr. 401.400,—</u>

Il sussidio di cui sopra va a carico della voce « Risanamento zona pedemontana », iscritta a bilancio nei crediti ordinari del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — Il Patriziato di Aurigeno si obbliga a riscattare tutti i diritti possessori e d'uso che gravano sul comprensorio e a sopprimere per sempre ogni uso accessorio nocivo, come pure a vigilare che la superficie rimboscata sia costantemente conservata tale. Esso è parimenti tenuto a mantenere in buono stato le opere e le piantagioni eseguite.

Art. 4. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione e sorveglianza del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, sezione forestale.

Art. 5. — Il sussidio sarà versato in base alle liquidazioni debitamente approvate e saldate e per lavori eseguiti a regola d'arte e collaudati.

Art. 6. — Lo Stato si obbliga a far mantenere in buon stato le opere e le piantagioni eseguite.

Art. 7. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.